Anno VII - 1854 - N. 263

L'OPINIONE

Lunedì 25 settembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,
N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 106.

TORINO 24 SETTEMBRE

LA SPEDIZIONE DELLA CRIMEA

Allorchè l'altro giorno, parlando di questa impresa, non esitammo ad esprimere la nostra convinzione che il successo della medesima sarebbe stato più pronto e più splendido di quello che in generale si anticipa, non credevamo di vedere confermarsi la nostra opinione già nei primordii della spedizione. Una piccola parte dell'esercito, tre reggimenti sbarcarono il 13 ad Eupatoria, si impadronirono della città senza trovar resistenza, e il giorno susseguente ebbe luogo con uguale successo lo sbarco dell' esercito intero in altra posizione più vicina a Sebastopoli, e anche per questa operazione non si anticipava alcuna seria opposizione. Dalle informazioni che abbiamo potuto raccogliere, ci risulta che lungo il seno che si estende da Eupatoria sino a Sebastopoli, molti e facili sono i luoghi di sbarco, se non che presso Eupatoria il mare non permette, per la sua poca profondità, neppure alle navi di commercio di maggior dimensione l' avvicinarsi a terra, e molto meno quindi alle navi da guerra. Quella profondità va però aumentando verso il sud e ciò spiega il motivo pel quale lo sbarco principale non ebbe luogo in Eupatoria, ma alla distanza di 20 miglia in quella direzione, cioè a metà strada da Sebastopoli. Il non aver i russi presentato alcuna resistenza al primo sbarco, è un sicuro indizio che essi non hanno disponibili forze sufficienti per una completa difesa di quella penisola. Certamente non è da supporsi nè da attendersi che in un piano di difesa si debba calcolare di porre a guardia di ogni punto minacciato un intiero esercito, munito di quanto occorre per impedire lo sbarco delle forze nemiche. Ma pare che in un ragionato piano di difesa si dovesse riunire in un punto centrale a paragone dei punti minacciati la forza principale e più grossa, collocando dei distaccamenti in quei luoghi ove è presumibile lo sbarco del nemico, coll' istruzione di offrire quel tanto di resistenza che basti per dar tempo di richiamare gli altri distaccamenti sparsi lungo la costa e di accorrere coll'esercito principale per piombare addosso agli sbarcati ancora prima che abbiano potuto stabilirsi solidamente sulla costa.

Per gli alleati la sola perdita di tempo che avrebbe avuto necessariamente per effetto anche la più debole resistenza, poteva essere di grave danno e sconcertare l'impresa se alla stessa perdita di tempo venivano ad associarsi le intemperie della stagione. In ogni modo la resistenza per una sola giornata avrebbe dato l' opportunità al generale in capo delle forze russe di portarsi in relazione al luogo di sbarco e all' obbietto dell'impresa nella migliore posizione strategica. Inoltre una resistenza operata con accorgimento, sostenuta con valore per qualche tempo, e indi dimessa con ritirata regolare ed eseguita in buon ordine, avrebbe contribuito ad evitare l'impressione morale prodotta a favore degli alleati dal successo di un operazione di guerra, riputata così difficile, come è uno sbarco sul territorio nemico, e l'occupazione di una città marittima in faccia al nemico. Napoleone soleva dire che uno sbarco felicemente operato equivale ad una mezza vittoria.

Se tutte queste considerazioni non indussero i russi a fare alcun tentativo di resistenza, noi non possiamo trarne altra induzione se non quella, che le forze russe nella Crimea sia per numero, sia per virtù militare, sia per capacità dei generali, non si trovano in posizione di competere cogli alleati.

Le ulteriori operazioni delle truppe alleate non incominceranno che alcuni giorni dopo eseguito lo sbarco, essendo necessario di provvedere anzitutto alla costruzione di un campo trincerato per assicurare una base di operazioni, ed esigendo inoltre maggior tempo lo sbarco delle artiglierie grosse, delle provvigioni e delle munizioni.

Sarebbe assai difficile il fare congiietture sugli ulteriori piani degli alleati, i quali necessariamente dovranno tener conto dei movimenti che opereranno i nemici. Pare però che le idee a questo proposito debbano aggirarsi fra le due alternative: o investire immediatamente e aprire l' assedio contro Sebastopoli, oppure operare in prevenzione contro l'esercito russo per disfarlo e costringerle a mettere abasso le armi. In entrambi i casi una battaglia è inevitabile, ma nel primo essa avrà luogo contro l' esercito russo che si avvicinerebbe per costringere gli assedianti a levar l' assedio, e allora i primi movimenti offensivi spetterebbero all'esercito russo; nel secondo caso sarebbero gli alleati che andrebbero a cercare i russi per assalirli.

La scelta dell'uno o dell' altro partito dipenderà dall'attitudine dei russi e dai movimenti strategici che essi impiegheranno nell' intento d' impedire la marcia degli alleati sopra Sebastopoli.

Ma se realmente le forze russe sono inferiori, come è d'uopo supporre avvertendo ai primi successi, la volgare prudenza dovrebbe suggerire ai loro generali di non avventurare la sorte della Crimea ad una battaglia, perduta la quale non solo il paese aperto, ma anche la stessa fortezza di Sebastopoli non tarderebbe a cadere nelle mani degli alleati, imperocchè una fortezza che non ha speranza di essere soccorsa, e che non è sostenuta da alcuna idea morale, fuorchè quella dell'onor militare, soccombe assai più presto.

Silistria, nonostante il valore dei turchi, sarebbe immancabilmente caduta anch'essa nelle mani dei russi se Omer-bascià non fosse stato a Sciumla e gli alleati a Varna.

Ci possiamo quindi attendere che i russi cercheranno in ogni modo di ritardare e molestare le operazioni d'investimento e di assedio di Sebastopoli, ma eviteranno per quanto è possibile uno scontro decisivo, e che questo non avrà luogo se non quando la fortezza sarà ridotta agli estremi, a meno che la strategia dei generali alleati costringa i russi a venire a quel punto anche contro la loro volontà, cosa assai difficile in un paese ben conosciuto ai difensori, e quasi sconosciuto agli assalitori. Forse il nodo della questione è da ricercarsi non tanto nell'uso immediato delle armi, quanto negli approvvigionamenti. La Crimea intera conta circa 500,000 abitanti sopra circa 2,000 leghe quadrate e questa condizione di popolazione ed estensione dimostra ad evidenza che nè l'esercito russo, nè quello degli alleati possono contare per la loro sussistenza sulle risorse che offre il paese, onde ne viene la necessità di provvedersi dal di fuori delle principali vettovaglie. Gli alleati hanno la via facile, ma capricciosa del mare; i russi la via lunga e difficile dell'istmo di Perekop e della steppa Nogaica che si estende sino al Dnieper, e forma insieme alla Crimea il governo di Tauride. È vero che i russi hanno avuto tempo di provvedersi ed accumulare provvigioni di ogni specie, ma ciò crea una nuova difficoltà. Le provvigioni che devono sopperire ai bisogni di diversi mesi si raccolgono in magazzeni e depositi, e questi o si trovano dietro le mura di Sebastopoli, e allora l'esercito russo non può battere la campagna rasa in modo da esporre le sue comunicazioni colla fortezza; oppure si trovano a Simferopoli, luogo centrale e capitale della penisola, e allora sono esposte alle operazioni degli alleati.

Entrambe le combinazioni creano una inferiorità strategica irreparabile a danno dei russi e a vantaggio degli alleati, e sono forse quelle che resero impossibile ai russi di concentrare nella Crimea un esercito numeroso per la difesa completa della penisola. Si sa di certo che le fortificazioni di Sebastopoli dal lato di terra non avevano molta importanza prima della guerra, e per quanto siasi fatto dal tempo in cui si incominciò a temere in Russia un'invasione della Crimea, esse possono essere state estese in sì breve tempo ad un punto di dare un sicuro ricovero ad un esercito di centomila uomini, e altronde una guarnigione troppo numerosa e stivata in una fortezza assediata è in fine causa di danni piuttosto che di vantaggio. L'avere poi centomila uomini in campagna senza che ne siano assicurate le sussistenze è l' esporsi ad una perdita sicura, e offrire una facile vittoria al nemico anche inferiore di numero, ma meglio provveduto. Infatti la condotta della guerra non consiste materialmente nel condurre sopra determinati punti strategici un numero sufficiente di soldati; la parte più importante e più difficile è il loro mantenimento e la provvista delle munizioni da guerra, e molte battaglie e guerre furono perdute, non per mancanza di combattenti, ma per esaurimento delle munizioni, oppure per difetto di viveri.

L' assedio e presa di Sebastopoli dal lato di terra è una delle operazioni ordinarie del genio militare, il di cui successo può essere annunziato in anticipazione per un determinato giorno con certezza matematica. È bensì vero che la storia ci narra qualche esempio di assedii intrapresi e abbandonati senza che le previsioni del genio militare siansi verificate; ma se esaminiamo i particolari troviamo che mancarono agli assediati i mezzi voluti dall'arte. Innanzi a Silistria i russi avendo difetto d' artiglieria di grosso calibro dovettero procedere coll' antico metodo delle mine e non riuscirono. Napoleone fu pure costretto a levare l'assedio di S-t Jean d'Acre nella sua spedizione della Siria, ma ciò fu a motivo che gli mancarono tre o quattro cannoni del calibro più grosso per battere in breccia, e alcuna nave da guerra francese potè rompere il blocco delle navi inglesi per recare ai francesi ciò che loro occorreva. Di queste mancanze non avranno a lagnarsi gli alleati nella Crimea.

Dalle premesse considerazioni possiamo dedurre la conseguenza che la conquista della Crimea è un' operazione che potrà esigere qualche tempo per diventare un fatto compiuto, ma per quanto è dato alle umane previsioni non può esser dubbia. Nella stampa periodica non mancano coloro che desiderano il contrario, e nel loro desiderio presagiscono ostacoli e resistenze insuperabili. Se andiamo alla fonte di questo desiderio troviamo negli uni la speranza che gli alleati sconfitti in Crimea si debbano trovare costretti ad intraprendere la guerra sopra un punto più efficace e più consentaneo alle viste dell' Europa liberale, cioè contro l' Austria, negli altri l' idea che la disgrazia delle armi debba sconquassare anche le basi dell' attuale governo francese, loro più odioso ancora che il governo russo ed austriaco. Ma queste sono illusioni; se gli alleati fossero sconfitti in Crimea l' Austria crescerebbe d' importanza, e i gabinetti di Parigi e Londra farebbero le maggiori concessioni politiche a quelli di Vienna e di Berlino per renderseli propizi, e Napoleone III avrà ancora soldati, cannoni e alleanze politiche abbastanza forti, non solo per tenere in soggezione i demagoghi, ma per sostenere ancora vittoriosamente la guerra contro la Russia, e i suoi alleati.

POLITICA DELL'AUSTRIA. Leggiamo il seguente articolo nel *Times* sulla condotta di questa potenza nella vertenza orientale:

« Benchè la condotta del gabinetto di Vienna, nella questione d' Oriente, sia stata ispirata da una sollecitudine esclusiva per gl' interessi dell' impero austriaco, quest'impero trovasi però, per la destrezza stessa del suo governo, in una posizione difficile. Invece di far causa comune colle potenze occidentali, di cui egli appoggiava in massima la condotta, si è chiuso per lungo tempo nei negoziati e nei protocolli e cerca ora di far suo pro' della vittoria che altri possono riportare.

« Noi non vogliamo indagare se questa condotta sia conforme alla dignità d' un grande impero ed alla buona fede. In fatto di dignità e di buona fede, i nostri principi sono troppo diversi da quelli che prevalgono a Vienna e a Berlino. Questo vogliamo constatare che i principii dell' Austria la mettono in una posizione pericolosa e poco sicura, dalla quale le bisognerà presto sortire.

« I rapporti dell'Austria colla Russia sono chiaramente posti nella nota, con cui il conte di Nesselrode respinse, il 24 agosto, le ultime proposizioni dell' Austria. Il cancelliere dell'impero vi dichiara che la Russia spera che, sgombrati i principati, l' Austria cesserà dal far causa comune colle potenze occidentali, che vogliono diminuire la forza e l' influenza dell' impero russo. Ma qual dovette esser il disinganno della Russia, al veder l' Austria aderire alle ultime condizioni formulate dalle potenze occidentali ed implicanti l'abrogazione dei trattati, la distruzione degli stabilimenti marittimi della Russia e la riduzione della sua potenza marittima nel mar Nero.

« V' ha egli, a Vienna, un uomo di stato, il quale dubiti che la Russia non abbia sentito vivamente ciò che ha di offensivo e d' odioso questa condotta? Quando i russi parlano dell' Austria, il loro linguaggio è assai più amaro che quando parlano della Francia e dell' Inghilterra. Quale è da parecchie settimane la posizione del conte Esterhazy a Pietroborgo? Fu umiliato in tutti i modi. Egli resta però al suo posto, benchè il gabinetto di Vienna avesse dichiarato che sarebbe stato richiamato qualora le ultime proposizioni fossero state respinte. Se la Russia conchiudesse domani la pace colle potenze occidentali, l' Austria sarebbe domani la sua prima vittima.

APPENDICE

BERTA.

(*Continuazione - V. nn.* 250-51-52-53-56-57-58-60)

Una sera, Geoffrey aveva per una buona ora passeggiato a passi accelerati e solo, su e giù pel terrazzo. Quando rientrò, mi sembrò che fosse ancor più triste del solito. Pareva soffrire di qualche male interno, fisico o morale, e l' espressione della sua fisionomia mi fece un' impressione così viva che, sortendo dall' ordinaria mia impassibilità: « Geoffrey! » dissi, « che cosa avete stassera? Vi sentite forse male? »

Vedendo egli Maria, che a queste mie parole si era alzata tutta tremante e cercava di leggere negli occhi suoi e ne' miei, mi volse uno sguardo come di rimprovero e rispose:

— « Io non ho nulla, assolutamente nulla. È un' immaginazione della nostra cara Berta. Se lo sarà forse sognato che io era malato. »

— « È vero, Berta? » chiese Maria. « Avete proprio sognato che a Geoffrey sia accaduto sinistro? Mi fate paura! »

— « Io non ho sognato niente, » risposi, guardando alla mia volta Geoffrey, con aria di rimprovero.

— « Tanto peggio, » soggiuns' egli, ridendo; « tanto peggio, mia buona Berta; perchè un cattivo sogno fatto la vigilia della mia partenza per Londra, lo avrei avuto come un buon augurio. Io ho molta fede nel proverbio che dei sogni vuole si compia sempre il contrario. Sarei sicuro di tornarmene sano e salvo e ben disposto se in sogno voi mi aveste veduto in atto di rompermi il collo; ma, dacchè non avete sognato nulla, non parliamone altro. »

— « Ed io ci credo, ai sogni, » riprese Maria; « e vorrei non farne nessuno cattivo, durante la vostra assenza, perchè ne morirei di paura. » Geoffrey si sforzava a ridere; ma la sua fisionomia conservava la più melanconica espressione. Si avvicinò all' invetriata e guardò il mare agitato, le roccie ed il giardino, dove quella stessa mattina era caduta un po' di neve, foriera di un rigido inverno.

Nessuno di noi tre rompeva più il silenzio.

Alla fine, Maria risentendosi un po' dell' abbandono in cui ci lasciava Geoffrey o di quella sua distrazione un po' prolungata, ci disse che andava a consultare mrs Warburton sul suo lavoro, e ci lasciò soli.

Geoffrey allora si avvicinò a me.

— « Credete voi a' presentimenti, Berta? » mi disse.

Io esitava un po' a rispondergli.

— Ebbene! io credo ai presentimenti, se non credo ai sogni. Non sorridete, Berta. Anche gli spiriti forti hanno lor debolezze; io, d' altronde, non sono più uno spirito forte, dappoichè son felice; sento ciò che sentirebbe un uomo, il quale avesse scoperto un tesoro: la mia felicità mi dà sollecitudine. Mi sembra che non possa avverarsi intiera nè esser duratura. È cosa tanto nuova per me la felicità! Fu tanto tormentata la mia giovinezza! Sì, Berta; io credo ai presentimenti. A voi, sorella mia, posso farla, questa confessione; ma non saprei turbar la gioia di quella gaia fanciulla con tali fantasie. Eppure, non la trovate voi meno allegra da qualche tempo? Anch' essa diventa seria e mesta. Sento quasi rimorso di aver unito il suo destino al mio. Povero fiorellino, nato in una serra, che il più lieve freddo può uccidere! Una disgrazia pende sopra di me o sopra di lei; non so qual disgrazia, ma una voce segreta me lo dice da parecchi giorni. Sarebbe forse stato meglio per lei e per me che non ci fossimo mai conosciuti. Vi ricordate, Berta, quando a questa stessa invetriata, io era restìo alle istanze che mi facevate, perchè mi avvicinassi a lei? Era anche quello un presentimento. »

Volli parlare, ma non trovai una parola.

— « Non vi ho io mai raccontato » proseguì egli, « la storia del mio amico Sainclair, uffiziale nella guardia? Era il miglior buontempone del mondo,

« L'Austria volle far mostra d'indipendenza, unendosi alle potenze occidentali, senza però dichiarare la guerra. È questa certo una posizione originale, e gli alleati, prima di lasciar entrare le sue truppe nei principati, avrebbero potuto domandarle qualche garanzia. Ma infine, l'Austria, non belligerante, trattò colla Turchia, belligerante, per l'occupazione del territorio che fu l'oggetto stesso della guerra. Vero è che i movimenti delle truppe austriache sono stati combinati collo stato maggiore d'Omer bascià e che la Turchia da all'Austria un attestato immensa confidenza. Ma alcuni particolari dell'occupazione dimostrano che la Turchia cedette alla necessità ed ha per l'Austria sentimenti ben diversi.

« Non parleremo dei rapporti complessi dell'Austria colla confederazione germanica, ma è certo che fra l'Austria e la Prussia sono insorte gravi differenze e che nella dieta di Francoforte non si è d'accordo. I piccoli governi infeudati più o meno alla Russia e sostenuti dalla Prussia, hanno resistito a tutti i tentativi fatti dall'Austria, perchè si prendessero risoluzioni energiche.

« Così il gabinetto di Vienna mal contentò i governi per ciò che ha tentato, malcontentò la nazione per aver ceduto alla resistenza che incontrò. Egli poteva soddisfare i governi con una politica e la nazione con un'altra. La sua politica di mezzo malcontentò insieme e nazione e governi. Questa politica, che separò l'Austria dalla Russia, che creò rapporti incomodi fra l'Austria e la Turchia, equivoci fra l'Austria ed il resto della Germania, dovette aumentare la diffidenza delle potenze occidentali. L'Austria non esercitò nessuna influenza sui loro atti e non ne eserciterà nessuna sulle loro risoluzioni, fino a che non sieno più chiare le sue intenzioni. Finora, essa fu che prese l'iniziativa di tutto ciò che si fece con lei, conferenze di Vienna, protocolli, ecc. Essa proponeva anzi un trattato d'alleanza offensivo e difensivo, nel momento in cui la Russia annunziò che sgombrava dai principati. Essa procedette maturamente e ponderatamente a tutti i preliminari e non restava che da tradurre in atti questa politica così paziente e tollerante. La Russia dichiara che le condizioni state dall'Austria dichiarate condizioni assolute di pace non sarebbero accettate e che tutto sarebbe abbandonato alle eventualità della guerra. L'imperatore Francesco Giuseppe ed i suoi ministri scelsero appunto questo momento, per dichiarare che non eravi caso di guerra contro le potenze, di cui avevan dichiarato doversi reprimere le usurpazioni ed esser incompatibile la preponderanza nel mar Nero e sul Danubio coll'indipendenza della Turchia e coll'equilibrio delle potenze d'Europa. Una tal risoluzione, in tal momento, dovette far sorpresa a quelli che conoscevano l'estensione degli apparecchi dell'Austria e il suo recente linguaggio; e benchè essa non abbia avuta alcuna influenza sulla grande spedizione intrapresa dalle potenze occidentali, dà però a queste potenze il diritto di domandarle quando che sia quali veramente sieno le sue intenzioni, poichè la sua politica attuale non potrebbe aver altro risultato che quello di far durare e distender la guerra. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica alcune nomine e disposizioni nell'amministrazione delle gabelle e collocamenti a riposo di parecchi impiegati della stessa amministrazione.

FATTI DIVERSI

Ministero dell'istruzione pubblica. Dovendosi provvedere al posto di maestro di nautica, stabilito nella città di Chiavari, si invitano coloro che crederanno di poter aspirare al medesimo, a presentare i loro titoli al ministero dell'istruzione pubblica, entro il mese di settembre.

Marineria sarda. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: Ci viene comunicato dal ministero della marina il seguente fatto onorevole: Navigando il piroscafo della nazionale marineria mercantile il *Cagliari*, verso la fine dello scorso febbraio, sulle alture del capo di S. Vincenzo alla costa del Portogallo, si incontrava da lungi in vista di un brigantino con bandiera francese, il quale faceva segnale di soccorso.

Fu presto il comandante Antioco Sizia a drizzare in quella parte il cammino, e malgrado la furia del vento e del mare potè porgere il rimorchio al bastimento che si nomava *Castravan*, al comando del capitano Chaillou, e che per le molte vie di acqua apertegli dalla bufera, versava nel più certo pericolo di perdersi, essendo così riuscito, non senza i maggiori sforzi, nel buio della notte tempestosa, a condurlo fino all'entrata del porto di Cadice, ove il lasciava alla direzione di uno di quei piloti.

Il governo imperiale di Francia, al quale era riferito il fatto dal comandante della sua stazione navale nel Tago, appalesò il desiderio che fossero espressi, in nome di lui, ringraziamenti ufficiali al Sizia, pel modo così lodevole e disinteressato con cui si diportava in quell'emergenza.

Si abbia egli perciò in questa pubblica manifestazione lo attestato di gratitudine onde il rende onorato il governo di Francia, di cui sarà fatta menzione distinta sulla matricola, a lode ben dovuta della sua bella condotta.

Teatro d'Angennes. Col 1° ottobre torna su queste scene la compagnia di E. Meynadier colle signore Berger, Bondois, Fleury, Honorine e Lacoste, e coi signori E. Meynadier, Périchon, Mannstein e Bejuy: tutti nomi già favorevolmente conosciuti dai torinesi. Non ci manca altro che quella gioconda figura di Ippolito Meynadier. Se il repertorio sarà buono e svariato, come sono promettenti i nomi degli attori, la stagione vorrà certamente esser proficua pel signor Meynadier.

La polveriera. — Fossano, il 27 settembre. Mandata dal ministero della guerra ad oggetto di vedere se nelle vicinanze di Fossano vi fosse un sito conveniente per la costruzione degli edifici per la fabbrica della polvere da fuoco, giungeva ieri l'altro una commissione composta del barone Chiodo tenente generale del genio, del conte S. Roberto maggiore d'artiglieria e del sig. Brusso capitano del genio. Visitava essa due località che le parvero meglio all'uopo confacenti, quei terreni cioè compresi tra la nuova e l'antica strada provinciale di Mondovì nel sito detto Coniolo, e quella parte di territorio presso la cappella di S. Stefano compresa tra la via provinciale di Cuneo e quella comunale di Centallo.

Rapporti sanitari. Riceviamo la seguente relazione da un cultore della scienza medica, inviato d'ufficio a Crescentino, mentre v'infieriva il cholera:

S. Gennario, 21 settembre. A Crescentino ove mi depose la diligenza, venendo da Torino, ed ove io era diretto con lettera d'ufficio, mi presentai al sig. sindaco, che cortesemente mi accolse, dicendomi la mia destinazione essere per S. Gennario, piccolo comune di 800 anime circa unito a Crescentino stesso, che aveva bisogno d'un sanitario, non perchè vi fosse molto cholera, ma per tutti i bisogni futuri, perchè si temeva che spiegandovisi, vi potesse far danno stante la sua cattiva condizione territoriale, essendo posto in mezzo a praterie e risaie. Intanto che si stava apprestando un calesse, il sig. sindaco mi diede notizie del cholera di Crescentino che assai vi dominava e volle condurmi in quell'ospedale. Ti assicuro che restai edificato della di lui cortesia, ma non basta, della sua premura, del suo zelo, della sua attività, premura, zelo, attività non ipocrite o corticali, sotto cui vi leggi spesso l'ambizione o la finzione, ma dove vi trovi tutta la spontaneità, tutta la sincerità. Nè il sindaco è solo, con lui viene altro dei vicesindaci, il causidico Monateri, e con essi i medici ed altre persone del paese, tutte gareggianti nelle più nobili virtù. Ognuno dà conto di tutti gli ammalati gravi e leggieri, dei convalescenti ed usciti dallo spedale, ti sa dire di quelli che sono nelle case private, ed a buonissima ora, erano le 5 1/2 del mattino, trovavansi già in travaglio come fosse a mezzo la giornata. E nel bisogno in cui trovasi quella città altro non ci voleva, perchè il cholera vi domina assai e vi miete inesorabile ancora le più belle vite!

A S. Gennario mi accompagnò quel sindaco stesso e strada facendo m'informò delle condizioni del paese, nonchè mi disse che vi avrei trovato un vicesindaco, un parroco ed altre persone tutte egualmente probe, attive e pronte a tutto il meglio. E diffatti in poco d'ora ebbi a convincermi della verità di quelle parole, perchè il parroco, dal quale fui ricevuto e sono ospitalissimamente alloggiato, il suo coadiutore ed il vicesindaco sono di un zelo e premura a tutta prova; i due primi mi accompagnano costantemente a tutte le visite e mi servono d'interpreti, perchè questo dialetto non mi è troppo chiaro.

Ma, come ti dico, il cholera qui non fa che minacciare, e ciò sia pel meglio, e lo dico di cuore, perchè quanto ti sono per narrare di un vicino paese basterà a convincerti come chi desidera essere utile altrui e di studiare in questo serio argomento, non sempre possa desiderare di trovarsi in mezzo alle maggiori vicende.

Lamporo, a due miglia di qui e di Crescentino, è un comune di circa 1,200 abitanti, steso per un miglio circa a destra ed a sinistra lungo il corso di un canale d'acqua torbida e limacciosa, a cavalcione del quale vi si posò il cholera per menarvi per ogni verso la sua inesorabile falce. Da venti giorni vi prese possesso, ma da pochi vi fa da padrone, e dei 56 attaccati finora 42 sono già i morti, gli altri parte sono a grave partito, e parte — non vorrei dirlo — vi andranno! Per quello che so, parmi che ancora nessuno possa dire di essere fuggito da quei tremendi artigli. Intere famiglie sono trapassate; d'altre non resta che qualche individuo, e questo o moribondo od in via di ammalarsi. Da ciò puoi immaginare quale lo scoraggiamento, quale l'avvilimento e perciò l'indebolimento e la perdita dei più cari sentimenti, di ogni dovere, e per di più, qualche atto di barbarie. Ho veduto una povera donna che perdette in pochi dì tre della sua famiglia, abbandonata da una figlia che con lei conviveva, e non voluta soccorere da un figlio da lei diviso; era questa assistita da un estraneo e nessuno dei vicini di casa voleva surrogarlo nel momento che questo doveva andare a provvedere dei medicinali prescritti; nella camera a pian terreno ove decumbeva, v'erano sparsi tutti gli utensili, gli abiti, le biancherie dei morti e nessuno voleva toccarli. Ho veduta una giovane sposa, il cui marito consideratala morta, ieri mattina gli cinse dissotto il mento con un fazzoletto per tenerglielo chiuso, gli incrocicchiò le mani sul petto, la accomodò da morta, chiuse la camera, si pose la chiave in saccoccia e partì; si dovette aprire la camera per forza, e ieri sera, *coi miei occhi*, la vidi ancor viva.

Non ti parlo del lazzaretto, solite scene di quando sono in mano di certi infermieri che entrano in missione per l'avidità del guadagno o la comodità di far baldoria! Vi era un cadavere e due poveri ammalati, questi assetati, ardenti, senza un sorso d'acqua ed una persona al fianco, e gli infermieri erano fuori al fresco con bottiglie e ghiaccio per loro uso; e poi si vuole che i poveri infermi accettino d'andar colà a terminare le ultime loro ore! La difficoltà poi di trovare individui che vadano a fare servizi, ad applicare sanguisughe, serviziali agli ammalati a domicilio, che sogliono sborsar buon denaro per quest'operazione, fa che che abbandonino il loro posto e che i loro ammalati siano lasciati per ore senza sussidi. E chi può comandare a tal gente? Vedendosi necessari, perchè altri non se ne trovano, minacciano dimettersi se, oltre al tollerare tante mancanze, non si duplichi o triplichi il loro salario; vi è chi pretende fino i 2, i 3 scudi e più al giorno, oltre il lauto ed abbondante vitto.

Qui non trovi chi lavi la biancheria o chi assumasi qualunque altro lavoro: ed un solo si trovò che con un carretto scoperto tirato da un asino trasporta i cadaveri al cimitero. Io viddi questo trasporto in pieno giorno governato da due faccie in beretto rosso che assai ti avrebbero rassomigliato ai monatti della peste di Milano; di notte nessuno farebbe un tal servizio.

Io era con questo buon parroco che mi condusse nella casa del sindaco suo conoscente; colà trovammo anche i due medici del paese; da questi ebbimo la desolante conferma di questi e di altri fatti non meno dolorosi e gravi.

Il sindaco à un ottimo signore pieno di buona volontà, ma solo, abbandonato in questo terribile frangente; ha piedi poteri ma questi non bastano se non v'è chi lo assecondi, chi lo aiuti, chi lo obbedisca. I medici, uno il dottore Griffa stabilito in paese e l'altro il dottor Gambarava venuto di Biella per questo straordinario bisogno, dopo essere già stato per 15 giorni a Genova a studiarvi l'epidemia; ambedue premurosi, attivi, ma essi pure paralizzati dall'inerzia, dall'opposizione e dall'attonitaggine di tutti quelli che dovrebbero pendere dai loro ordini ed eseguirli; e per soprap più oppressi dallo sterminato numero delle altre malattie dominanti nel paese in questa stagione. Dalle annotazioni che mi mostrarono hanno ciascuno più di 40 ammalati da visitare; e vi fu giorno in cui si fecero fino gli ottanta salassi! Che può fare la più buona volontà in simili frangenti? Uno di essi poi era gravemente dolente di sapersi stimatizzato di debole, di insufficiente e di non saper inspirare fiducia da un tale, che, venuto a passeggiare nel mezzo del paese, sottopose a sindacato tutto il suo operato in modo che l'attento orecchio del popolo ne rilevò tutte le parole e se ne armò per voltarsi contro il medico, il sindaco, il lazzaretto e gli infermieri incolpando tutti e tutto come di infame trama per perderlo.

Che ne dite di queste scene? Non trovate giustificato che si possa desiderare d'essere fuori di esse?

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 22 settembre. La *Gazzetta di Milano* pubblica finalmente il prospetto dei casi di cholera e dei decessi nelle provincie di Milano e Como.

Nella provincia di Milano si ebbero 455 casi, 203 morti, 91 guariti.

Nella provincia di Como 51 casi, 29 decessi, 3 guariti.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli. Il dì 9 del corrente, ad un'ora e tre quarti di notte, si sentì in Cosenza una forte scossa sussultoria di tremuoto, che durò circa tre secondi. Tranne un poco di spavento, non vi fu a deplorare alcun danno sensibile, e l'ordine pubblico non fu in alcun modo turbato.

STATI ESTERI

SVIZZERA

È arrivato a Berna il colonnello Barmann, incaricato d'affari svizzero in Parigi.

— La *Gazzetta Bernese* parla ancora dell'arresto di Mazzini, che secondo lei sarebbe stato operato recentemente; ma non vedendone cenno negli altri giornali, crediamo che la cosa meriti conferma.

Argovia. Lo *Schweizerbote* annuncia officialmente due morti dal 16 al 17, sei dal 17 al 18, e dal 19 al 20. Il numero totale dei morti a causa del cholera, ammonta in Arau a 66, compresi i suddetti. I medici asseriscono, continua lo stesso foglio, aversi indizi sicuri che il morbo è per cessare.

La maggior parte dei casi occorsi da venerdì non avendo avuto più quel corso precipitato che durava solo poche ore, ma invece la morte essendo succeduta soltanto dopo parecchi giorni di malattia, eccettuati una donna ed un fanciullo morti sabato. Molti ammalati stan per guarire, e i casi nuovi di malattia diminuiscono.

Ticino. — Lo stato sanitario di Lugano continuando ad essere soddisfacente, la commissione medica permanente ha proposto alla municipalità il proprio scioglimento.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 22 settembre.

Il *Moniteur* conferma il dispaccio che annunzia lo sbarco delle truppe in Crimea. Questa conferma nondimeno non è fatta in termini tali che abbiano potuto rassicurare compiutamente il pubblico, ed infatti la borsa, che è l'espressione di parte di questo pubblico, non volle montare con grande meraviglia del commissario di governo, che era venuto a leggere ad alta voce il dispaccio che troverete nei giornali. Gli astanti furono piuttosto maravigliati che entusiasmati, e tutti si contentarono di osservare che se lo sbarco è una cosa bella e buona, questo non è ancora la presa di Sebastopoli, e che se il nemico non ha creduto d'impedirlo od opporvisi, bisogna credere che speri di impiegare altrimenti, e con maggior nostro danno, le forze di cui dispone.

Si disse che Eupatoria dista da Sebastopoli venticinque leghe, a percorrere le quali sonovi due fiumi da attraversare, e si è quindi in aspettazione di sentir l'esito del primo scontro, o per meglio dire di quella battaglia che bisognerà vincere prima d'incominciare il regolare assedio della fortezza.

Io, fra le altre cose che ponno spiegarvi questa mancanza di entusiasmo, credo di poter affermarvi che all'ambasciata inglese si è molto inquieti pel

---

e, per fare, come, si dice, una fine, si ammogliava il giovedì. Il mercoledì sera — fate ben osservazione a questo, Berta — il mercoledì sera, sortendo egli dalla casa della sua fidanzata e guardando forse le stelle, per cercarvi la sua, va addosso ad uno che passava, il quale si risente e lo insulta. Quel passaggiero era briaco; ma era un lord. Si scambiano cartelli di sfida, e l'indomani due palle. Potevano essere le sei della mattina. Alle dieci, si cercava dappertutto lo sposo; ma egli era già da quattro ore fatto cadavere. »

— « Ma cacciate via queste tristi idee! » diss'io, rabbrividendo involontariamente. « La follia di battervi la mattina stessa delle vostre nozze, voi non la farete certo. Il più ridente avvenire vi sta dinnanzi. Maria vi ama e voi la amate. Oh, lasciate la tristezza a quelli che sono soli al mondo! »

M'erano appena uscite di bocca quest'ultime parola, che già mi pentiva d'averle pronunziate; ma Geoffrey era troppo immerso nei suoi propri pensieri, per farvi attenzione. Il giorno cominciava d'altronde ad oscurarsi.

— « Ma è ormai tempo di lasciar queste pazzie! » soggiunse egli tutt'a un tratto; « i pensieri tristi ci girano intorno sempre nelle ore della sera, come i pipistrelli. Fortunatamente, per cacciarli via, basta accendere i lumi. »

— « È verissimo, » ripresi io e suonai il campanello, perchè i servi facessero chiaro. Non mi dispiaceva che si rompesse questo colloquio a parte, che mi faceva soffrir molto.

Colla luce e con Maria, parve che tornasse nella sala anche la gioia. Mio padre e mia madre vennero pur essi quasi subito a prendere il thè. Mio padre era di buon umore ed in vena di causticità. Geoffrey si mise a parlare di teatri e di comici; e di alcuni di questi faceva la caricatura, sicchè Maria ne rideva saporitamente. Io però sapevo legger troppo bene nella sua fisionomia, per non iscorgere che quella sera egli portava una maschera e rappresentava davvero la commedia. Di quando in quando, trapassava sulla sua fronte una nube rapida come il pensiero. E, negli occhi stessi di Maria, appena essa ebbe finito di ridere, si videro tremolare due lagrime.

Geoffrey partiva il domani, prima di giorno, per Londra, e Maria, durante la di lui assenza, doveva restare con me.

Quando ci separammo, era tardi. Dopo aver salutato mio padre e mrs Warburton, Geoffrey si avvicinò a me, tenendo per mano Maria, e mi disse:

— « A chi posso io confidarla, meglio che a voi? Proibitele, e severamente, di avventurarsi sulla spiaggia, sopratutto all'ora della marea grossa. »

— « Ma mi credete voi priva di ragione? » saltò su Maria, con un'aria caramente dispettosa. « Io non lascierò Berta nemmen per un momento. Vorrei che foste voi così prudente, come lo sarò io! »

Geoffrey disse ancora addio a Maria, un po' meravigliata che la sua volta venisse prima della mia.

— « Ah, io vi vedrò ancora domani, » gli disse ella.

— « Ma io parto prima di giorno, » le fece osservare Geoffrey.

— « Ebbene, io sarò levata prima di giorno, onde potervi dire ancora addio dalla mia finestra. »

Poi, voleva fuggirsene via, senza aspettar risposta; ma egli la fermò.

— « E il bacio del fidanzato alla fidanzata! — Ora, addio! addio! »

Rimasi io sola con lui, ma con un lume in mano e pur in atto di uscire.

— « E il bacio del fratello alla sorella, » aggiuns'egli « noi non vorremo neppur questo dimenticarlo, non è vero Berta? — Berta, voi siete la donna forte; si può dir tutto a voi. Ebbene, io ho sempre lo stesso presentimento! Vegliate, oh, vegliate, ve ne scongiuro, sopra questa leggiadra creatura, che è la mia fragile felicità sulla terra. Tutto quel che vi devo, Berta, non l'ho dimenticato, non lo dimenticherò mai. Fra noi, son corsi tai legami che durano tutta la vita. »

Mentre diceva queste parole, era estremamente pallido.

Io ricevei il mio primo bacio, come avrebbe potuto riceverlo una statua di marmo; ma le nostre mani restarono per un momento strettamente unite.

(Continua)

solo fatto di non aver ricevuto notizie. Io non voglio accusare la borsa d' indifferenza per quanto riguarda così da vicino l'onore del paese, ma per darvi conto dei fatti, bisognava non dimenticare altresì che il movimento di rialzo era già atteso, per cui da principio non si trovarono venditori, quando questi si mostrarono, furono troppi, e questo arrestò immediatamente il rialzo.

E poi si è sempre sotto la preoccupazione d' un prestito: vi scrissi già d' una voce che corse su questo, e che dissi prematura, ma questa persiste, e forse potrà maturarsi.

Il signor Hubner è partito per la Svizzera, ove ebbe a recarsi anche altra volta; ma la sua assenza da Parigi parve in adesso assai singolare. Sicuramente io non voglio dire che il sig. Hubner sarà assente lungo tempo, o che non ritornerà più, ma da qualche giorno potete essere sicuro che si ha una grande freddezza per l'Austria, non solo a Parigi, ma anche a Londra, dove, secondo il *Times*, si penserebbe a dimandare alcune categoriche spiegazioni.

Il *Moniteur* di stamane contiene un eccellente articolo sull'ultimo manifesto imperiale che il sultano pubblicò come conseguenza del *tanzimat*, emanato nel 1839, e che non avea ancora ricevuta la sua esecuzione. È opinione comune che a Costantinopoli e nelle peincipali città dell'impero l'adempimento di questo *hat* non incontrerà serie difficoltà, ma queste sorgeranno specialmente nelle provincie asiatiche dova il vecchio partito turco opporrà la più viva resistenza che nelle attuali circostanze potrebbe anche essere fatale. Il governo però sembra disposto a non arrestarsi.

Per parte del governo francese si adottò da ultimo un' ottima misura della quale sinora nessun giornale ha parlato. Esso mandò in tutta la Turchia degli agenti talvolta diplomatici, talvolta militari che percorrono il paese in ogni senso, e sono incaricati di trasmettere ad un centro prefisso il risultato delle loro osservazioni. Si può sperare che in questo modo almeno si giungerà a conoscere il vero stato delle cose che l' esagerazione da una parte e dall' altra ha così spesso travisato. Quello che fino adesso si sa di sicuro soltanto si è che anche a Costantinopoli vi ha una penuria estrema di danaro.

L' ambasciatore inglese, sir Strafford Redcliffe, è sempre in una posizione molto difficile a cagione del suo carattere che sembra realmente intrattabile non solo agli esteri, ma anche ai suoi connazionali; ma i distinti servigi da esso prestati, la profonda conoscenza dei luoghi e degli uomini con cui ha a che fare lo rendono ancora necessario, e quando sarà richiamato si dice già che lo sostituirà sir Edmond Lyons.

L'imperatore si stabilisce definitivamente a Compiègne sino alla fine di ottobre, donde farà frequenti escursioni al campo di Boulogne. Furono fatti sgombrare gli ospedali della città, e l'armata deve restare nei suoi accantonamenti. A.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 20 settembre.

L'Austria tiene a cuore di giustificarsi contro il rimprovero di mancanza di enerzia, di slealtà, e di segreti accordi col gabinetto di Pietroborgo. L'impresa è assai difficile, perchè non è possibile negare certi fatti, che dimostrano non un accordo diplomatico ma l'accordo del partito dominante nel gabinetto colla Russia. Non potendo negare i fatti è d'uopo inventare speciosi ragionamenti e interpretare i medesimi in senso diverso. Questo è l'incarico del giornalismo che sta sotto l'influenza del ministero austriaco. Notiamo che gabinetto e ministero a Vienna non è la stessa cosa, giacchè non è il ministero che fa la politica, ma bensì l'imperatore colle influenze segrete che lo circondano. Il ministero ha l'incarico di dare esecuzione e di difendere gli atti del gabinetto. L'eseguire non è difficile, ma il difendere esige un grado non comune d'ingegno dialettico, accoppiato ad una sufficiente dose d'impudenza.

Il *Moniteur* disse con parole velate essere vergognoso il contegno delle potenze che dopo aver aderito alle basi delle negoziazioni colla Russia, ricusano di sostenerle colle armi. A ciò il ministero austriaco fa rispondere da' suoi organi che il gabinetto austriaco colla nota 8 agosto non ha assunto che un obbligazione morale, e che le difficoltà di una guerra contro la Russia nell'attuale stagione sono così evidenti, che la medesima dovrebbe essere differita, anche quando fosse assolutamente inevitabile. Se non è il settembre e l'ottobre la stagione più opportuna per la guerra, quando si dovrà farla? forse negli ardori del luglio? oppure in mezzo ai ghiacci e alle nevi del gennaio?

Al rimprovero che l'Austria occupando i principati ha data l'opportunità alla Russia di portare le sue forze nella Crimea, gli organi del ministero rispondono, non essere verosimile che la Russia commetta un simile errore strategico, e che mancando di ogni assicurazione pacifica per parte dell'Austria voglia sguernire le sue linee di difesa. Vedete quanto debole è questa risposta e come si aggiri in un circolo vizioso; certamente la Russia non potrebbe sguernire i suoi confini se non fosse sicura dell'Austria, ma in ciò sta appunto la quistione, e se la Russia, come appare, sguarnisce le sue linee ciò è una prova che ha positive assicurazioni dell' Austria ed ha fiducia nelle medesime.

Il fatto si è, aggiungono coloro che sono iniziati nei segreti ministeriali, che l'occupazione austriaca ha reso disponibile per altre destinazioni le truppe turche e che queste possono essere trasportate sul teatro della guerra in Asia. Infatti dicono che le ultime notizie da Bukarest palesino questa tendenza nelle intenzioni di Omer-bascià, e che questo generale abbia l'intenzione di ritirare in Bulgaria una parte del suo esercito. In ogni modo l'Austria non avrebbe avuto l' intenzione di interporsi come potenza neutrale e di coprire i russi contro l'inseguimento dei turchi.

Quest' ultima circostanza è vera in quanto al fatto, ma non fu nè l'opera nè il risultato delle intenzioni del gabinetto austriaco. L' occupazione dei principati austriaci ha dato luogo a serie differenze fra l'Austria da una parte, l'Inghilterra, la Francia, e la Turchia dall'altra, e non si permise all'Austria di entrare nei principati se non quando ebbe data la promessa formale che non avrebbe in alcun modo recato impedimento alle operazioni di guerra dei turchi e dei loro alleati in quelle parti. Ciò fu causa che gli austriaci occuparono prima la Valacchia, sebbene nel piano primitivo la loro intenzione fosse di entrare prima in Moldavia.

SVEZIA E NORVEGIA

Il *Novellista d'Amburgo* annuncia che si aspettava, pel 10 settembre, una nuova dimanda al re di Svezia, relativa ad un credito di sei milioni di risdalleri-banco, per essere parati a tutte le eventualità e mantenere la sua neutralità. Si credeva che gli stati esiterebbero a votare questo credito, e che non fosse impossibile, per conseguenza, che il governo aggiornasse ancora la presentazione di questa proposta.

Un altro dispaccio elettrico, datato da Copenhaguen 18, annuncia invece che al parlamento svedese fu già sottoposta quella domanda, ma ridotta a due milioni e mezzo di risdalleri.

MAR BALTICO

Scrivesi il 12 al *Morning Herald*:

« Dopo la presa dei forti di Bomarsund, venne un batello a vapore russo, sotto pretesto dello scambio di prigionieri. Nel momento in cui stavasi per far saltare in aria le fortificazioni, il capitano fece discendere tutta la ciurma sotto coperta, onde non assistessero alle conseguenze del disastro delle armi russe.

« Corre voce che parecchi bastimenti debbano svernare nella baia di Kiel. I nostri vascelli potranno benissimo bloccare tutti i porti di commercio della Russia, dopo i ghiacci, partendo d'Inghilterra in marzo. Il *Rosamond* è arrivato da Helsingfors, con dispacci dei russi per sir C. Napier, portati sotto bandiera parlamentare. »

— Il *Novellista di Amburgo* annuncia che gli ammiragli hanno indirizzato agli abitanti delle isole di Aland un proclama, nel quale loro proibiscono di mettersi in relazione coi russi.

Danzica, 21. È arrivato il *Bulldog*, che si distaccò dalle flotte il 19, a Ledsund. La flotta francese ritorna in Francia. L' *Austerlitz*, che s' era impacciato in iscogli vicino a Stoccolma, potè liberarsene. (Disp. *Havas*)

Lo stesso dispaccio è trasmesso ai giornali francesi anche dall'agenzia Lejolivet; ma questa aggiunge che l'*Austerlitz* dovette gettare in mare 21 dei suoi cannoni.

TURCHIA

Leggesi in una corrispondenza di Costantinopoli della *Triester Zeitung* che il vicerè d' Egitto doveva abbandonare fra pochi giorni la capitale. Il tributo d' Egitto, che importa 30 milioni di piastre all' anno, fu ipotecato a favore degli imprenditori del prestito turco. Il bey di Tunisi spedì un importo di 2,600,000 franchi qual contributo di guerra.

Il cholera continua a mietere le sue vittime a Sira, Smirne, Dardanelli, Gallipoli, Adrianopoli, Varna, Rutsciuk, Sciumla e Vidino.

Scrivono allo stesso foglio da Trebisonda:

« Secondo lettere dalla Persia, quel governo si trova in grande angustia ed è appena in istato di far fronte ai turcomanni di Chuares, i quali si sarebbero già impossessati delle piazze di Merw e Meschhed nel Chorassan; con che naturalmente si viene ad accennare che lo sciah trovasi nell' impossibilità d' intraprendere una diversione a favore della Russia. »

— La costruzione del telegrafo della Romelia è stata decisa e conchiusa coi signori de la Rue e Od. Blacque, per la somma di quattro milioni di piastre. Il sig. de la Rue è già partito il 10 per la Francia onde procurarsi gli oggetti a ciò necessari. Questo telegrafo sarà elettrico, e partirà dalla Porta ottomana in Costantinopoli proseguendo per Adrianopoli, Filippopoli, Sofia, Nesh, sino e Belgrado della Servia ed entro la fortezza stessa. Tutte queste stazioni intermedie saranno stabilite nei palazzi governativi. Un' altra linea telegrafica partirà da Adrianopoli per Sciumla; e tutti i fili conduttori seguiranno la gran strada postale che conduce da Costantinopoli a Belgrado. Si avranno dispacci elettrici da Vienna in 3|4 d' ora; da Parigi in due ore e mezza, e da Londra in tre ore. Questo telegrafo elettrico dovrà essere finito nella prossima estate. (Cart. dell'*Oss. Triest.*)

SPAGNA

Madrid, 18. Si vuol proprio render inevitabile il ritorno di Soulé, tanto sono vivi gli attacchi della stampa contro di lui. Il governo sembra tollerare con tanta compiacenza i sospetti messi innanzi circa la sua partecipazione ai torbidi del 28 agosto, che la di lui assenza rassomiglierebbe troppo ad una fuga. Si dà per certo che due francesi siano stati arrestati, perchè sulle barricate del 28 distribuivano danaro dato loro a questo fine da Soulé. Ma quanto più l'accusa è grave, sarebbe stato tantò più conveniente accogliere anche la difesa e si biasimano quindi i giornali che rifiutarono d'inserire la lettera ad essi diretta da Soulé, prima che partisse. Questa stessa lettera avrebbe potuto rischiarar le cose. Se Soulé è innocente, non devono pesare su di lui simili sospetti, e se è colpevole, bisogna che sia smentito dal suo governo, o che il suo governo sia rinnegato da tutte le nazioni civili. A me però sembra impossibile che Soulé, uomo di buon senso, abbia creduto di dover intervenire in un modo così brutale negli affari di un popolo, presso il quale rappresentava una grande potenza. (Corr. della *Presse*)

— 19. La *Gazzetta di Madrid* pubblica una circolare del governo, relativa alle riunioni elettorali, che debbono occuparsi solamente d'elezioni, e nelle quali non potranno essere ammessi che elettori aventi realmente diritto a questo titolo. Fino ad ora sono assai minimi i progressi del cholera a Madrid. I deputati che paiono dover essere eletti per la capitale sono San Miguel, Dulce, Serillano, Olea, Perales, Angulo, Moreno, Serrano, Mollinedo.

Gravi disordini sarebbero scoppiati ad Antiguera, dove gli operai avrebbero spezzate tutte le macchine. *(Disp. Havas)*

AFFARI D'ORIENTE

Si legge nel *Corriere Italiano* del 20:

« Le notizie oggi pervenute da Galacz e portanti la data dell' 11 corrente fanno prevedere che fra non molto i turchi prenderanno l' offensiva. In vari punti del basso Dànubio, nella Dobrugia, le truppe ottomane cominciarono ad erigere batterie: vengono costrutte anche teste di ponte. Si lavora attivamente al ristauro della strada carreggiabile che da Galacz mena al Pruth. In quella città arrivarono vari navigli con a bordo cannoni di grosso calibro, i quali sono destinati ad essere collocati al Pruth. In Galacz, viene raccolta grande quantità di materiale da ponti. Dicesi che questa città avrà una guarnigione di 12,000 uomini.

— « Le notizie dirette, giunte oggi da Odessa, portano la data del 12 corrente. Nella posizione delle flotte nemiche non era successo fino all' 11 di sera verun cangiamento. All' altura del porto trovansi 14 navigli. Si è ormai cominciato a portare via i tetti delle case situate lungo il porto. I navigli non fanno peranco alcun preparativo per il bombardamento della città e si nutre ancora la speranza che essi tutto ad un tratto si allontaneranno, senza bombardarla, dirigendosi verso la costa della Crimea. Una misura di difesa di natura affatto nuova venne presa in Odessa. Tutte le provvigioni di carbone, del quale ne abbiamo grande quantità, vennero trasportate nei punti atti ad uno sbarco ed in caso che questo dovesse riuscire vi si appiccherà fuoco, onde in tal modo impedire la marcia delle truppe approdate e guadagnar tempo per la ritirata. In quattro punti furono digià ammassate provvigioni tali di carbone che formano quasi tanti monti.

— « Scrivesi da Jassy, in data 16 corrente, che quella città fu totalmente sgombrata dalle truppe russe, le quali lasciarono indietro i malati che non si potevano trasportare. Il quartiere generale russo trovasi nella Bessarabia e propriamente a Kalagorosk sul fiume Byk. Le truppe che passarono il Pruth si fortificarono al di là del fiume. Da Lipkani a Reni cosacchi formano la catena di avamposti. »

— Scrivono da Kolentina, presso Bukarest, l' 8 settembre corrente:

« Nel 4, Omer bascià ricevette un corriere da Varna, che portò la notizia che la spedizione per la Crimea era partita. Il maresciallo inviò tosto uno de' suoi aiutanti a Varna, coll'istruzione d'inviare sovente, e di mano in mano che giungono, le notizie della spedizione al quartier generale per espresso corriere.

« È noto aver Omer bascià due nipoti che servono nell' esercito austriaco. Uno, Pietro Latas, fu da non molto promosso a maggiore; e l' altro, il capitano Stefano Latas, è addetto al reggimento Ogulini. Ad ognuno di essi Omer inviò non ha guari un magnifico destriere. Il reggimento Ogulini, ch' entrò il 6 a Craiova, è quello nel quale servì in Austria il generalissimo ottomano. Sarebbe stato singolare che l' accidente avesse fatto incontrare a Bukarest quel capitano co' suoi antichi compagni d' arme. »

Jassy, 16 settembre (P. T.) Ieri il consiglio amministrativo ricevette uffiziale notizia che le truppe austriache sarebbero entrate oggi per quattro differenti punti nella Moldavia e cioè per: Folticzeny, Tolgyes, Ojtos e Fokschani.

Il piroscafo russo *Ordinaret* prese il giorno 7 terra a Galatz, avendo a bordo una divisione di cosacchi. Questi distrussero i magazzini della società di navigazione a vapore sul Danubio e confiscarono tutta la provvigione di carbone colà raccolta.

Il vice-presidente Osten-Sacken, come pure tutte le cancellerie russe e l'uffizio postale sono ormai partiti da Jassy. Il principe Gorciakoff abbandonerà questa capitale nel corso della giornata d'oggi ed il resto delle truppe russe sgombrerà domani la città.

I ponti che conducono all'altra sponda del Pruth dopo il passaggio di tutte le truppe russe verranno disfatti e portati via ed il confine verrà chiuso da parte della Russia.

Il comandante dell'artiglieria, Philippesko, venne condotto in Russia, sotto scorta. Questo atto di violenza produsse qui generale indegnazione. *(Presse)*

— Leggesi nel *Moniteur*:

« Il governo dell' imperatore ha ricevuti da Vienna dispacci confermanti la notizia da noi data ieri, dietro la telegrafia privata, circa le operazioni delle forze alleate nel mar Nero. »

Vienna, 21. Dispacci di Costantinopoli, in data del 17, confermano le precedenti notizie relativamente allo sbarco delle truppe alleate ad Eupatoria ed aggiungono che notizie più recenti della Crimea danno ragguagli assai favorevoli sulla posizione occupata dalle truppe alleate.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 22 a tutto il 23 settembre.

	Casi	*Decessi*
Uomini	20	10
Donne	15	5
Ragazzi	6	»
	—	—
	41	15
Bollettini precedenti	839	516
Totale	880	531

Dei 41 casi, 4 avvennero in città, 16 nei sobborghi e 21 nel territorio.

De' 15 decessi, 7 avvennero in città, 6 nei sobborghi e 2 nel territorio. Sette sono di casi precedenti.

dal 23 a tutto il 24 settembre.

	Casi	*Decessi*
Uomini	20	6
Donne	10	2
Ragazzi	7	3
	—	—
	37	11
Bollettini precedenti	880	531
Totale	917	542

Dei 37 casi, 3 avvennero in città, 22 nei sobdale della carità, 1 all'ospedale militare)tare), borghi, 2 nel territorio.

Degli 11 decessi, 3 in città, 6 nei sobborghi, 2 nel territorio.

Sei sono dei casi dichiarati ne' bollettini precedenti.

Nuovi senatori. Secondo una corrispondenza del *Cittadino d'Asti*, il governo penserebbe a nominare senatori: l' attuale presidente della camera, cav. Boncompagni, il vicepresidente, avv. Benso, il vicesindaco di Torino, cav. Bertini, l' avvocato Demarchi, il generale Moffa di Lisio, il generale Campana ed il conte G. B. Michelini.

San Giorgio Lomellina. Ci scrivono in data del 23:

« Il cholera è intieramente cessato in S. Giorgio Lomellina essendo già dieci giorni che non si è manifestato più alcun caso. Dal giorno 6 agosto al 13 corrente in cui cessò, i casi furono 133, i decessi 67. Non possiamo però separarci da questo terribile ospite che ci abbandona senza tributare omaggio all'edificante buon senso della massa della popolazione, e rendere pubbliche azioni di grazie al comitato locale di pubblica igiene pel coraggio, lo zelo e l' assiduità con cui ha disimpegnato le incombenze che gli erano affidate. Devesi pure una parola di lode ai signori medici locali per le assidue cure prestate agli ammalati, ed ai signori medici Favali e Bianchi per le visite replicate ed i savi consigli di cui ci furono cortesi in queste luttuose circostanze. Infine saremo sempre rinonoscenti al benemerito intendente Verga per le filantropiche ed efficaci sollecitudini che ha dimostrate verso questa popolazione desolata dalla sventura. »

SVIZZERA

Bellinzona, 23 *settembre*. Nella *Democrazia* troviamo la seguente lettera del signor Romagnoli, in risposta ad un articolo inserto nel foglio precedente di quel giornale:

« Da diciotto giorni io mi trovo in Bellinzona: non venni in Isvizzera per *turbare l'ordine*, nè commisi *attentato che sarebbe severamente punito anche in un cittadino svizzero*, come erroneamente vorrebbe far credere l' articolista in quistione.

« Conosco la fonte dalla quale l' articolo emana, ed a suo tempo risponderò più distesamente; per ora mi limito solo a dichiarare:

« 1. Che io non rifuggo dall' esser sottoposto a regolare processo, anzi ripetutamente già da vari giorni ho fatto istanza a chi di ragione, ma finora non ebbi risposta.

2. Che lo scrittore dell' articolo, il quale si mostra così bene informato sul conto mio, dovrebbe pur sapere che un individuo il quale ha *turbato l'ordine* od ha commesso *attentati severamente punibili*, di sua natura dovendo esser sottoposto al giudizio dei magistrati, commette un' azione poco delicata e poco morale che in certo qual modo per mezzo della pubblica stampa ne anticipa il giudizio coll' esporre fatti ed applicar massime che potrebbero tornar pregiudicievoli all'accusato stesso. »

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 21 *settembre*.

Il dispaccio telegrafico qui giunto sul felice sbarco delle truppe alleate avvenuto il 14 in vicinanza di Eupatoria ha prodotto un grande sensazione, specialmente a motivo della nessuna resistenza incontrata.

La notizia era stata recata da una nave da trasporto norvegese alle bocche di Sulina e di là pervenne a Bukarest e Vienna col mezzo telegrafico. Eupatoria è distante circa tre marcie da Sebastopoli; per giungere a questa fortezza vi sono due vie l' una lungo al mare, ma poco comoda; l'altra migliore passa per Simferopol e Bactciserai nel-

l'interno della penisola. È probabile che gli alleati sceglieranno quest' ultima.

A Simferopol essa incomincia ad essere montuosa e da Simferopol a Bactciserai si traversano tre acque, da Bactciserai e Sebastopoli due. Le alture sono erte e presentano l'opportunità all'esercito russo di scegliere buone posizioni difese da barricate e trincee. Si suppone che mentre l'esercito si avanza sopra questa flotta prenderà un altro piede fermo nel porto di Alupcia a poca distanza da Sebastopoli dall'altra parte della penisola per facilitare le operazioni ponendosi di là in comunicazione con Simferopol e l'esercito.

La diplomazia frattanto fa speculazioni sui risultati della spedizione, e fa dipendere dai medesimi l'ulteriore sua attività.

Ma non credo che essi recheranno notevoli cambiamenti nella politica, e particolarmente non ne nascerà un *casus belli* nè in favore nè contro l'Austria, dacchè la Russia persisterà nel suo rifiuto ad accettare le quattro proposizioni da un lato, e dall' altro non è inverosimile che progredendo prosperamente la spedizione, gli alleati aggiungano alle quattro proposizioni, una quinta ancora più onerosa per la Russia, cioè una modificazione del possesso territoriale.

Intorno alla situazione della nostra borsa potete farvi un'idea dalla circostanza che la notizia dello sbarco degli alleati in Crimea, e gli aumenti sensibili avvenuti alle borse di Parigi e Londra, non hanno prodotto alcun effetto sensibile, nè per animare gli affari, nè per rialzare i fondi. I cambi esteri, e l'agio dell'argento sono sempre al medesimo corso, e non havvi speranza di un miglioramento, attese le gravi perturbazioni nel commercio e nelle imprese industriali dipendenti dalle operazioni dell'imprestito.

Si legge nel *Corriere italiano* :

Dopochè a mezzo dei fili telegrafici, ci vennero da lungo tempo comunicate le opinioni delle potenze occidentali sulla decisione dell' Austria di non voler considerare la reiezione delle domande delle garanzie da parte della Russia come *casus belli*, giunsero negli ultimi or decorsi giorni i dispacci uffiziali in proposito del contenuto che tanto Inghilterra che Francia riconoscono la politica dell' Austria come pienamente corrispondente alla situazione attuale e son d' accordo colla decisione dell'Austria. La consegna degli atti relativi seguì lo scorso sabbato.

La *Gazzetta uffiziale di Vienna* annunzia nei seguenti termini lo sbarco degli alleati in Crimea:

Bukarest, 10 *settembre*.

A tenore di notizie da Costantinopoli del 16 era giunto in quella città l' annunzio che le truppe alleate, 25,000 francesi, 25,000 inglesi ed 8,000 turchi presero terra il giorno 14 presso Eupatoria, 40 miglia di mare al nord-ovest di Sebastopoli, senza incontrare la menoma opposizione, e si misero in marcia alla volta di Sebastopoli.

Una parte delle navi da trasporto ritornò immediatamente a Varna per trasportare in Crimea anche la riserva composta di 14,000 francesi.

Si legge nel *Corriere italiano :*

« Oggi sono arrivate in questa capitale delle lettere da Odessa che portano la data del 10 ed 11 corrente, e danno dei dettagli sulle misure prese dai russi per la difesa delle coste del mar Nero. Innanzi tutto esse annunziano che il concentramento di truppe nella Podolia e nella Bessarabia, di cui fu fatto cenno nel decorso luglio, è ormai eseguito, e l'aiutante generale barone de Osten-Sacken ottenne il comando di quest' armata di riserva. Essa era dapprima destinata a seguire l'armata del Danubio, ed Osten-Sacken, uno dei più energici e più esperti generali della Russia, trovavasi ormai col suo quartier generale a Jassy. A misura che l' armata del principe Gorciakoff va passando il Pruth (le prime truppe sono arrivate il 16 corrente a Skuljan unitamente al principe) ed occupando la Bessarabia, il generale Osten-Sacken viene rinforzando le coste di Cherson e Perekop. Esso è indipendente dal principe Gorciakoff, ed è come questi subordinato al principe di Varsavia. Le sue truppe consistono per lo più di reclute dell' ultima leva.

« Nella Crimea, che sarà esposta la prima agli attacchi degli alleati, giungono continuamente nuovi rinforzi ; il principe Menzikoff, generale in capo di quella penisola, sta in congiunzione col generale Osten-Sacken a mezzo di regolare cavalleria leggera, la quale è postata lungo la costa fino ad Azow in modo, che nel più breve spazio di tempo può comparire in ogni punto minacciato ed unitamente alle altre truppe offrire energica resistenza. »

— Riceviamo da fonte del resto ben informata, che il richiamo del principe Stirbey quale ospodaro della Valacchia, non è che provvisorio, e che le trattative per regolamento degli affari amministrativi continuano ancora fra i commissari plenipotenziari. (*Corr. Ital.*)

— Scrivesi da Varna in data 10 settembre :

« Il vapore d'avviso *Signal* è giunto in questa città e ci recò notizie dal mar Nero. Il grosso dell'armata trovavasi il 10 corrente presso l' isola dei Serpenti, l'ala sinistra presso Odessa e l' isola di Tender, e la destra incrociava verso l'est. Un vento sfavorevole impediva l' 8 ed il 9 corrente ogni operazione, il 10 però il vento s'era cangiato e si attendeva di momento in momento l'ordine di effettuare lo sbarco. Le riserve che trovansi tuttora a Varna ebbero l'ordine di tenersi pronte alla partenza pel giorno 14 corrente.

— Le notizie giunte oggi da Costantinopoli per la via di Belgrado portano la data del 12 corrente ed annunziano che in una conferenza fra l'ambasciatore persiano ed il ministro presidente, alla quale assistette eziandio l' ambasciatore inglese lord Redcliffe, il primo ha dato l'assicurazione che la Persia non sarà mai per rompere la neutralità nella presente guerra turco-russa. (*Id.*)

Dispacci elettrici

Parigi, 25 settembre.

Si legge nel *Moniteur* colla data di Vienna 24 :
Un dispaccio indirizzato ad Omer bascià, e firmato St-Arnaud e Raglan, giunse a Bukarest il 22. Esso è in data del 17 da Vieuxfort e del seguente tenore :

Lo sbarco fu eseguito felicemente a settentrione di Sebastopoli, alla distanza di sette leghe da questa fortezza. Il nemico non ha opposto alcuna resistenza ; questa circostanza ha prodotto una grande impressione, e la popolazione tartara non nasconde le sue simpatie.

Fu sbarcato il materiale e l'artiglieria. Noi marciamo sopra Sebastopoli con piena fiducia nel successo.

—o—

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

23 settembre . .	Casi N°	10	Morti N°	8
24 id.	» »	7	» »	2
Bollettini precedenti	»	4868	»	2694
Totale dall'invasione	Casi N°	4885	Morti N°	2699

Dei 3 morti del 23 1 fu negli ospedali.

Dei 7 morti del 24, 1 fu negli ospedali.

Nella provincia, il 22, 3 casi, 1 morto ; il 24, 1 caso, 0 morti.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 23 settembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 lug. — Contr. della m. in c. 88 60

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. liq. 550 p. 30 7.bre

Cassa sconto in Torino—Contr. della m. in liq. 293 p. 15 8.bre, 295 p. 31

Telegrafo sotto-marino — Contr. della matt. in liq. 190 p. 31 8.bre

Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in liq. 483 482 p. 31 8.bre

Tipografia C. Carbone.